

Camera dei Deputati

Legislatura 13
ATTO CAMERA

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE : 3/01235
presentata da **SBARBATI CARLETTI LUCIANA** il **16/06/1997** nella seduta numero **211**

Stato iter : **CONCLUSO**

Atti abbinati :

Atto **2/00536** abbinato in data **06/17-1997**

Ministero destinatario :

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
MINISTERO DELLA DIFESA

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELLA DIFESA, data delega **06/17/1997**

Partecipanti alle fasi dell'iter :

NOMINATIVO	GRUPPO oppure MINISTERO/CARICA	DATA evento
RISPOSTA GOVERNO		
ANDREATTA BENIAMINO	MINISTRO, MINISTERO DELLA DIFESA	06/17/1997
REPLICA		
SBARBATI CARLETTI LUCIANA	RINNOVAMENTO ITALIANO	06/17/1997

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

PRESENTATO IL 16/06/1997
INTERLOCUTORIO IL 17/06/1997
ABBINAMENTO (ATTO NON CAPOSTIPITE) IL 17/06/1997
RISPOSTA DEL GOVERNO IL 17/06/1997
ITER CONCLUSO IL 17/06/1997

Termini di classificazione dell'atto secondo lo standard Teseo :

CONCETTUALE :

COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, CORPI DI SPEDIZIONE, FORZE ARMATE, PERSONALE MILITARE, REATI SESSUALI, VIOLENZA E MINACCE

SIGLA O DENOMINAZIONE :**GEO-POLITICO :**

SOMALIA

TESTO ATTO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa. - Per sapere - premesso che: lo stillicidio di notizie che appaiono su quello che ad avviso dell'interrogante non può che definirsi il vergognoso comportamento di alcuni nostri soldati, durante la missione in Somalia, getta una pesante ombra su tutto il nostro Paese; dalle prime rivelazioni che sembravano denunciare episodi isolati si è giunti, con successivi scoop giornalistici, ad un quadro della situazione drammatico; torture, sevizie, sparatorie sulla folla inerme vengono denunciate non solo da soldati improvvisamente "ravveduti" ma anche da numerose associazioni democratiche somale, che hanno fatto presente come simili azioni, durante l'operazione Restore Hope, siano state compiute da tutti i contingenti militari presenti in Somalia; a questo si aggiunge il fatto gravissimo che, in seguito ad una precedente denuncia il 16 giugno 1993, lo stato maggiore dell'esercito aveva archiviato l'inchiesta, definendo "eccesso di zelo" il comportamento dei nostri soldati; in un'altra "confessione" di un parà si rivela che durante l'addestramento avuto in Italia, prima di partire per la missione in Somalia, gli era stato insegnato che non doveva trattare i somali come esseri umani, non doveva avere pietà e, soprattutto, che la consegna era "nel dubbio, spara, anche se sono donne e bambini" -: ferma restando la rapidità, questa volta, con cui si è arrivati alla costituzione delle varie commissioni d'inchiesta, se non si ritenga opportuno fornire tutti i dati attualmente a conoscenza su quanto avvenuto in Somalia (senza costringere l'opinione pubblica italiana e noi stessi a dover aspettare le nuove puntate delle inchieste giornalistiche per conoscere tutta la verità), tenuto conto, oltretutto, dell'attuale impegno dei nostri soldati in un'altra missione in Albania e della necessaria tranquillità che gli stessi debbono avere in questa situazione; quali siano le responsabilità accertate dei comandanti della missione, visto che appare quanto meno singolare che gli stessi non fossero a conoscenza di simili episodi, mentre tutti ne parlavano e molti ne facevano oggetto, addirittura, di reportage fotografici; come sia possibile che i nostri soldati ricevessero durante il periodo di addestramento le istruzioni sopra riportate e se non si ritenga che, proprio a partire da questo, si debbano registrare responsabilità molto gravi tra coloro che, al contrario, dovrebbero istruire i nostri soldati sui compiti di una forza di pace; se siano stati accertati eventuali collegamenti tra questi episodi e la tragica morte del maresciallo Marco Mandolini, caposcorta del generale Loi, a tutt'oggi avvolta nel mistero, nonché su quella della giornalista Ilaria Alpi e dell'operatore che l'accompagnava in Somalia. (3-01235)